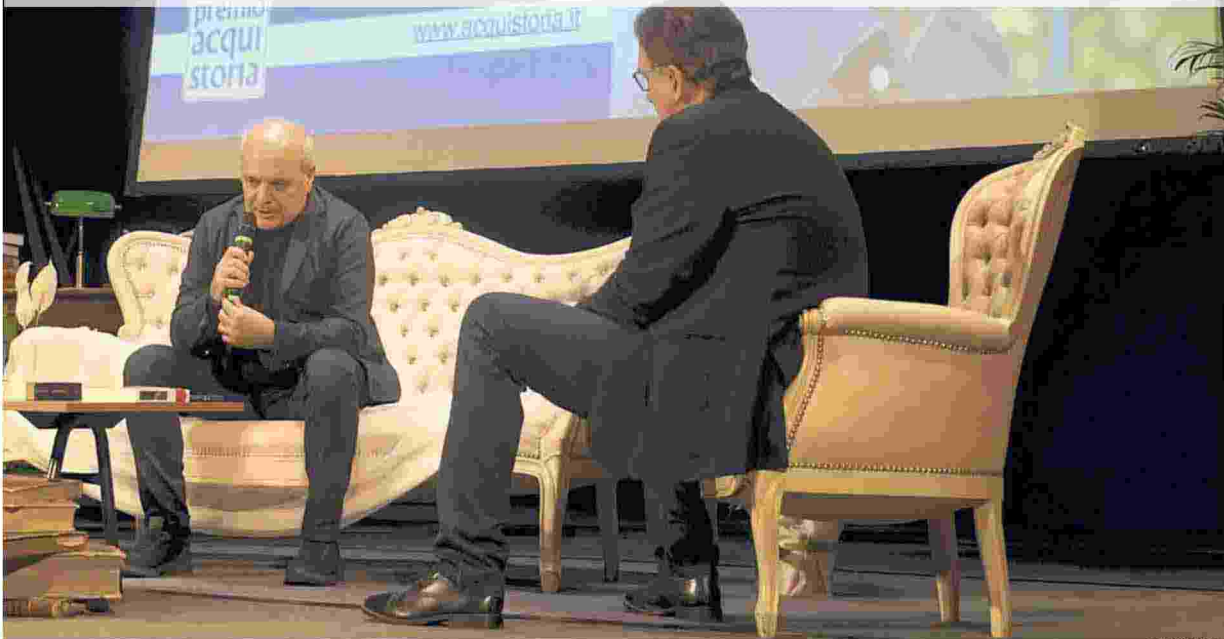


PREMIO ACQUI STORIA

All'Ariston sfila la cultura



ALBINO NERI

Un premio ancora più conosciuto e vicino ai giovani, con il coinvolgimento delle scuole superiori di tutta Italia. Dopo 55 edizioni, è questo il futuro per l'Acqui Sto-

ria che ieri all'Ariston ha visto sfilare personaggi di alto rango del mondo della cultura.

DANIELE PRATO - P. 53

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



014068

IERI LA CERIMONIA AL TEATRO ARISTON

Acqui Storia, la svolta “Dobbiamo arrivare a ogni scuola italiana”

Molti i momenti di riflessione sul dramma della guerra
Gli elogi del sindaco: “È il maggiore premio in Europa”

DANIELE PRATO
ACQUI TERME

Un premio ancora più conosciuto e, soprattutto, più vicino ai giovani, con il coinvolgimento delle scuole superiori di tutta Italia. Dopo 55 edizioni, è questo il futuro che spetta all'Acqui Storia, creato nel 1968 in ricordo dell'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia e diventato, nel tempo, tra i maggiori riconoscimenti storiografici d'Europa.

Il cambio della guardia avvenuto a giugno a Palazzo Levi porterà un nuovo corso (anche se già negli anni dell'amministrazione Lucchini c'erano stati aggiustamenti) anche nella struttura del Premio, come hanno lasciato trapelare i-

ri, salendo per i saluti sul palco alla cerimonia di consegna al teatro Ariston, il sindaco Danilo Rapetti e l'assessore alla Cultura, Michele Gallizzi. «Questo premio – ha sottolineato Rapetti – è un monumento culturale per la nostra grande nazione, il maggiore d'Europa nel suo settore e tra i più importanti al mondo. Gli acquesi non se lo ricordano mai abbastanza ma quella che si genera ogni anno in queste serate è una storia viva». Così, il sindaco ha messo l'accento sul peso specifico di un evento che porta ad Acqui ogni mese di ottobre i pesi massimi della cultura nazionale.

Ieri, all'Ariston, come «Testimoni del Tempo 2022» sono

saliti Alberto Barbera, direttore della Mostra del cinema di Venezia, e il giornalista Ferruccio De Bortoli, editorialista e già direttore del Corriere della Sera. Intervistati dal conduttore Roberto Giacobbo, hanno condiviso riflessioni profonde: dalla capacità del cinema di insegnare la storia con immediatezza (Barbera) alla civiltà che va preservata, come la pace, con una manutenzione quotidiana (De Bortoli). Altri spunti sono arrivati dai vincitori dell'Acqui Storia (Carlo M. Fiorentino, Christopher Harding, Mauro Mazza), de La Storia in Tv (Marco Mondini e Andrea Romoli) e del premio alla Carriera (Emilio

Gentile e Brunello Vigezzi, assente ma che ha parlato per bocca del figlio).

Segno della vitalità del premio ma anche della sua attualità in un momento in cui la guerra, che ha fatto capolino in vari interventi, è tornata a preoccupare l'Europa e approfondire la storia può fare la differenza nel futuro da costruire. Anche per questo, l'obiettivo del Comune è divulgare la conoscenza del premio tra i giovani italiani. «L'Acqui Storia deve raggiungere gli istituti di tutta Italia – ha detto l'assessore Gallizzi –. Finora non è accaduto ma è a questo che lavoreremo sperando succeda». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato il vincitore Mauro Mazza; sopra il giornalista De Bortoli

FOTOSERVIZIO ALBINO NERI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

014068